

DOCUMENTO DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI BASE DI PETTORANO SUL GIZIO IN DIFESA DELLE LEGGE 194.

1. PERCHE' QUESTO DOCUMENTO.

Anche questa volta, come già si è verificato nel '74 in occasione del referendum sul divorzio, la gerarchia ecclesiastica ed i gruppi integralisti cattolici fanno pressione sulle coscienze adducendo principi di fede, per una abrogazione sostanziale della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza. Come cristiani ci sentiamo in dovere di riaffermare la possibilità ad una libera scelta, come è già successo nel '74, dei cattolici. E' bene, infatti, che tutti sappiamo con chiarezza che con il referendum non siamo chiamati a pronunciarci a favore o contro l'aborto, come vuole far credere la gerarchia della Chiesa, bensì per il mantenimento o l'abrogazione parziale (referendum del Partito Radicale) e sostanziale (referendum del Movimento per la vita), della legge 194. E' una scelta non di fede né sui principi etici che viene richiesta, bensì di carattere sociale e politico, cioè di un ambito nel quale il pluralismo fra i cattolici dovrebbe essere un dato acquisito.

2. LA VITA VA DIFESA SEMPRE!

La battaglia condotta dai vescovi italiani in difesa della vita ci sembra allora quanto meno strumentale. Se si vuole difendere la vita la si deve difendere in ogni occasione. Perché si scomunicano le donne che abortiscono ed il personale sanitario che compie l'intervento e non si scomunica chi produce armi (l'Italia è ai primi posti nella produzione mondiale di armi), chi procura aborti "bianchi" nelle fabbriche, chi lascia morire bambini già nati per denutrizione e tutti coloro che sono portatori di violenza e di morte? Dove erano i vescovi italiani quando i giovani rifiutavano di prestare servizio militare e per questo finivano in galera? Ci sembra quindi che ciò che muove i vescovi non sia tanto la difesa della vita quanto la necessità di mantenere il loro potere attraverso il dominio delle coscienze della gente. Contro le donne si è indetta una vera e propria crociata. Eppure le donne cattoliche - decine di migliaia di donne cattoliche - abortiscono: sono costrette a farlo per mancanza di assistenza, per disperazione, per ignoranza, perché

i metodi anticoncezionali, grazie all'ostruzionismo ecclesiastico, sono ancora poco noti e diffusi. Continuano ad abortire e vescovi e cardinali lo sanno bene, ma l'importante è che le donne si portino dentro la vergogna e la colpa e rimangano soggette all'autorità del confessionale. Qui dovranno chiedere l'assoluzione per un reato di cui altri sono responsabili.

Ci sarebbe inoltre da ricordare ai vescovi che l'atteggiamento di Gesù nei confronti dei "peccatori" (prostitute, adulteri, pubblicani...) non è stato mai di colpevolizzazione e di condanna sempre di umana comprensione perchè sapeva che erano vittime di una situazione violenta, sapeva che non erano liberi!

3. LA NOSTRA POSIZIONE.

Come cristiani riteniamo che l'aborto in sè sia un male perchè oltre ad incidere profondamente su una vita già esistente, quella della donna, va a stroncare una vita sul nascere.

Questo principio però, rischia di essere astratto se non si tiene conto che comunque l'aborto è un problema sociale di ampie dimensioni. Non si può quindi, farisaicamente, difendere il principio della vita e non fare niente per risolvere il problema.

E' per questo che ci esprimiamo in difesa della legge 194 votando NO ai due referendum abrogativi. Sia a quello del partito radicale, sia a quello del movimento per la vita, riprivatizzano l'aborto, nel primo caso con approvazione e larghezza, nel secondo con riprovazione e condanna. Ma sempre sulla base del fatto che si tratta di un fenomeno di cui la società non deve occuparsi. In entrambi dunque c'è una concezione dello Stato come puro definitoria di ciò che è lecito o meno e non come collettività organizzata che interviene a sostegno di problemi, bisogni, drammi. La nostra scelta però non è una pura e semplice difesa della legge 194 che ha rivelato dei grossi limiti nella sua applicazione (aborto delle minorenni, obiezione di coscienza del personale sanitario ecc.), ma è una scelta che va verso il superamento del problema dell'aborto. Questo è possibile solo attraverso un'opera di prevenzione, favorendo l'educazione sessuale, la contraccezione, il pieno funzionamento dei consultori che sono previsti dalla 194.